Arsenale Institute
for Politics of Representation

Invitation / Invito / Einladung

ARCHITECTURE of the BARRICADE
Curated by Bastiaan D. van der Velden and Wolfgang Schepe
Wednesday, 7 May – 5.00 p.m.

Curated by Bastiaan D. van der Velden and Wolfgang Schepe, based on a concept developed in collaboration with Sara Codutti, Peter Kammerer, Marie Latz, Masha Negura and Eleonora Sovrani, the barricade as an architectural entity. The exhibition includes a central work by Lawrence Weiner from 1989, which is directly related to our topic.

Project coordination was led by Rita Fortin, who oversaw the installation in collaboration with Kees van den Meiracker and Sofia Pittaccio. Max Glader is in charge of the guided tours.

The curators gratefully acknowledge the contributions of Alexander Deviments, Peter Kammerer, Marie Latz, Masha Negura and Eleonora Sovrani.

We look forward to welcoming you on the 7th.

Invito / Invito

Siete cordialmente invitati all'inaugurazione della mostra

ARCHITETTURA DELLA BARRICATA
Arsenale Institute, Venezia
mercoledì 7 maggio – ore 17.00

Curata da Bastiaan D. van der Velden e Wolfgang Schepe, a partire da un concetto sviluppato in collaborazione con Sara Codutti, Peter Kammerer, Marie Latz, Masha Negura ed Eleonora Sovrani la barricata in quanto entità architettonica. La mostra include un'importante opera di Lawrence Weiner direttamente connessa alla sua tematica.

Il coordinamento è di Rita Fortin, che ha realizzato l'allestimento insieme a Sofia Pittaccio e Kees van den Meiracker. Un particolare ringraziamento ad Alexander Deviments, Peter Kammerer, Marie Latz, Masha Negura ed Eleonora Sovrani per il loro prezioso contributo.
Vi aspettiamo il 7 maggio.

Einladung / Einladung

Sie sind herzlich eingeladen zur Eröffnung von

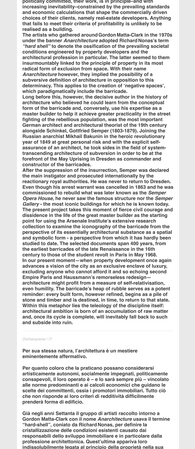
ARCHITEKTUR DER BARRIKADE
Institut Arsenale, Venedig
Mittwoch, 7. Mai – 17.00 Uhr

Die von Bastiaan D. van der Velden und Wolfgang Schepe kuratierte Ausstellung basiert auf einem Konzept, das in Kollaboration mit Sara Codutti entwickelten Konzept basiert, untersucht die Ikonographie der Barrikade als architektonischer Entität. Die Ausstellung enthält ein zentrales Werk von Lawrence Weiner aus dem Jahr 1989, das in direktem Zusammenhang mit unserem Thema steht

Das Projekt wurde von Rita Fortin koordiniert, die den Aufbau zusammen mit Kees van den Meiracker und Sofia Pittaccio betreute. Max Glader verantwortet die Führungen.

Die Kuratoren bedanken sich für die Unterstützung von Alexander Deviments, Peter Kammerer, Marie Latz, Masha Negura und Eleonora Sovrani.

Wir freuen uns, Sie am 7. Mai begrüßen zu dürfen.



Arsenale Institute, Venice, Italy

By its very nature, architecture is an affirmative profession. As much as the practitioners of this business may consider themselves progressive, innovative, or even revolutionary, or politically committed, their work, is in principle—and with increasing inevitability—constrained by the prevailing standards and economic calculations that shape the commercially driven choices of their clients, namely real-estate developers. Emphasis on the bottom line, criteria of profitability is unlikely to be realised as a building.

The artists who gathered around Gordon Matta-Clark in the 1970s under the banner *Anarchitecture* adopted Richard Nonas's term "*hard shell*" to denote the pacification of the prevailing societal order through architecture, and the role played by the architectural profession in particular. The latter seemed to them insurmountably linked to the principle of property in its most radical form of exclusion from space. With their name *Anarchitecture* however, they implied the possibility of a counter-model, which they then proceeded to realise in deterministic. They applies to the creation of 'negative spaces', which paradigmatically include the barricade.

Long before this, however, the decisive author in the history of architecture who believed he could learn from the conceptual logic of the barricade was Leon Battista Alberti, who as a master builder to help it achieve greater practicality in the street fighting of the rebellious population, was the most important German architect and architectural theorist of the 19th century alongside Schinkel, Gottfried Semper (1803-1879). Joining the Dresden uprising in May 1849 as a 45-year-old professor, Semper was convinced that the barricade was the only way to guarantee self-assurance of an architect, he took sides in the field of system-transcending architecture of subversion in order to be at the forefront of the May Uprising in Dresden as commander and builder of barricades.

After the suppression of the insurrection, Semper was declared the main instigator and prosecuted internationally by the reactionary ruling authorities. He was never to return to Dresden. Even though his arrest warrant was cancelled in 1863 and he was able to continue his career in Zurich and Vienna, the Semper Opera House he never saw the famous structure nor the Semper Gallery - the most iconic buildings for which he is known today. The present project takes this moment of heroic self-courage and dissidence in the life of the great master builder as the starting point for a study of the barricade as a typological model. The collection to examine the iconography of the barricade from the perspective of its essentially architectural substance as a spatial and symbolic form - a perspective from which it has hitherto been studied to date. The selected documents span 600 years, from the Renaissance to the end of the 20th century, from the 16th century to that of the student revolt in Paris in May 1968.

In our present moment—when property development once again advances a vision of the city as an exclusive enclave of luxury, excluding anyone who cannot afford it and so echoing second Empire Paris and its boulevards designed to prevent barricades—the book will benefit from a renewed look at the architectural entity. The barricade's heap of rubble serves as a potent reminder: every built form, however refined, begins as a pile of stone and timber and is destined, in time, to return to that state. Within this metaphor lies the teleology of the discipline itself: architectural ambition is born of an accumulation of raw matter and, in the end of its completion, will inevitably fall back to such and subside into ruin.

Introduction / Introduzione

Per sua stessa natura, l'architettura è un mestiere eminentemente affermativo.

Per quanto coloro che la praticano possano considerarsi progressisti, innovatori, rivoluzionari o politicamente impegnati conseguenti, il loro operato è – e lo sarà sempre più – vincolato alle norme predominanti e ai calcoli economici che guidano le scelte dei committenti, ossia i promotori immobiliari. Tutto ciò che non risponde ai loro criteri di redditività difficilmente prenderà forma di edificio.

Già negli anni Settanta il gruppo di artisti raccolto intorno a Gordon Matta-Clark con il nome *Anarchitecture* usava il termine "hard-shell", coniato da Richard Nonas, per definire la pacificazione dell'ordine sociale dominante attraverso l'architettura e il ruolo particolare assunto a questo riguardo dalla professione architettonica. Quest'ultima appariva loro indissolubilmente legata al principio della proprietà nella sua forma più radicale: l'esclusione dallo spazio. Con l'appellativo *Anarchitecture* essi alludevano invece alla possibilità di un contro-modello, la possibilità di una definizione normativa dell'architettura. E in questo solco che si inscrive la creazione di "spazi negativi", fra i quali la barricata costituisce l'esempio paradigmatico.

Ben prima di allora, tuttavia, la figura decisiva che nella storia dell'architettura riuscì a comprendere la forma concettuale della barricata e a trarne ulteriore materia la propose il perito di costruttore al servizio di una sua maggiore praticabilità durante i combattimenti di strada della popolazione ribelle. Fu uno dei fondatori di importante architetto e teorico tedesco del XIX secolo. Unendosi all'anarchico russo Michail Bakunin alla gloriosa anno rivoluzionario 1849, con grande richiesta personale e con la consapevolezza esplicita del proprio ruolo di architetto, Semper prese parte all'insurrezione di maggio a Dresda come comandante e progettista delle barricate, collocandosi così nel fronte della rivolta contro la della sovversione capace di rispondere il sistema.

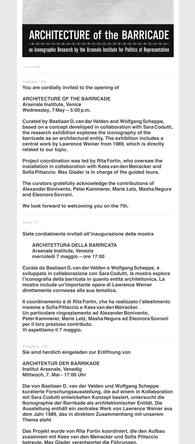
Dopo la repressione della rivolta, Semper ne fu dichiarato principale istigatore e perseguitato a livello internazionale dalle reazionarie autorità al potere. Non fece mai più ritorno a Dresda: nel 1863 l'ordine di cattura venisse revocato e Semper affidata la ricostruzione di quella che sarebbe poi divenuta la Semperoper, ogni volta mai né quell edificio e la *Semper-Galerie*– opere emblematiche per cui oggi è ricordato.

Il progetto *Architettura della barricata* assume quel atto di fiera coraggio civile e dissidenza come punto di partenza per interrogare, attraverso la vasta collezione dell'Arsenale Institute, l'iconografia della barricata da una prospettiva finora raramente adottata: quella della sua sostanza essenzialmente architettonica, forma spaziale e simbolica. I documenti selezionati coprono quattro secoli, dalle prime barricate tardorinascimentali del XVI secolo a quelle della rivolta studentesca di Parigi del maggio 1968.

Nel nostro presente—in cui la speculazione edilizia ripropone una visione della città come esclusivo *enclave* di lusso che esclude chi non può permetterselo, come ai tempi della nella Parigi del Secondo Impero dopo lo sventramento di Haussmann, che aveva come obiettivo principale quello di esercito di autodistruzione e persino di rendere il cumulo di macerie della barricata trasmette un monito potente: ogni forma costruita, per quanto raffinata, nasce da un ammasso di pietre e legname e, col tempo, è destinata a tornarvi. In questa metafora risiede la teleologia della disciplina: l'ambizione architettonica emerge dalla materia grezza e, compiuta il suo ciclo, inevitabilmente si risolve, disgregandosi in rovine.

Architektur ist ihrer Natur nach ein affirmatives Geschäft. So sehr sich die Vertreter dieses Berufsstandes auch künstlerisch-progressiv, sozial engagiert und politisch bewusst dünken, bleibt ihre Praxis prinzipiell – und mit zunehmender Unausweichlichkeit – den vorherrschenden Normen und vorgewachsenen Maßstäben und Berechnungen, die die kommerziell motivierten Entscheidungen ihrer Auftraggeber, den Immobilienentwicklern, zugrunde liegen, unterworfen. Was unter dem Rentabilitätskriterien entspricht, kann nicht als ein Bauwerk realisiert werden.

Die Künstler-Gruppe, die sich unter dem Namen Anarchitecture in den 1970er Jahren um Gordon Matta-Clark bildete, übernahm Richard Nonas Begriff der „hard-shell", um die Befriedung der Ordnung durch Architektur und die Rolle, die der Architektenberufs in diesem Zusammenhang einnimmt, Stehle Architektur von einer gleichen Selbstreferenzierung, ja sogar Demut profitieren. Der Trümmerberg der Barrikade dient als eindringliche Erinnerung: Jede gebaute Form, wie raffiniert sie auch sein mag, beginnt als ein Haufen Steine und Holz und ist dazu bestimmt, in der Zeit in diesen Zustand zurückzukehren. In dieser Metapher liegt die Teleologie der Disziplin selbst: Architektonischer Ehrgeiz wird aus der Akkumulation ungestalter Materie geboren und fällt, sobald sein Zyklus abgeschlossen ist, unweigerlich auf diese zurück, um in die Ruine zu versinken.



Arsenale Institute, Venice, Italy

Catalogue with list of exhibits

Download Essay in English

Download Essay auf Deutsch

Supported by

NERO

Grand's homepage it wäre cool » firstlast@mailcom.com in Camden, 10025 Rock Side Street, Jamaica, Hawaii, 00123 · Sehr für ein in deutsche Kassen zahlreich Kunde. A Lawsuit annulment Secretary in Saab Himalaya a Lastly Advisors in the